



Commissione  
europea



# Gestire la migrazione in ogni suo aspetto

Nota della Commissione in vista  
del Consiglio europeo di giugno  
2018

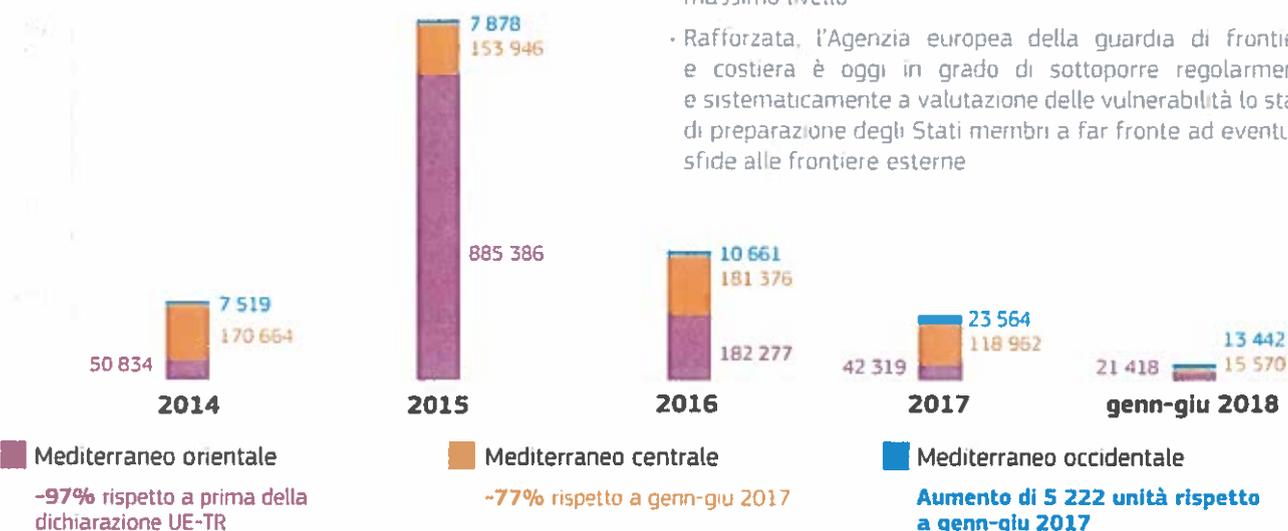




## FERMARE LA MIGRAZIONE IRREGOLARE

Secondo alcuni, presupposto indispensabile per progredire su altri aspetti di una politica comune europea in materia di migrazione è una riduzione del numero di arrivi, ma in realtà quest'obiettivo è già stato raggiunto in ampia misura. I numeri sono di fatto ritornati ad essere quelli degli anni precedenti la crisi, e anzi addirittura inferiori.

- **Rotta del Mediterraneo orientale.** gli arrivi sono diminuiti del 97%, scendendo dai 10.000 al giorno di ottobre 2015 a una media di 81 a seguito alla dichiarazione UE-Turchia.
- **Rotta del Mediterraneo centrale** grazie al lavoro che ci ha visti impegnati con l'Italia, con la Libia, con il Niger e con altri paesi dell'Africa subsahariana, nel 2018 gli arrivi sono inferiori del 77% rispetto allo stesso periodo del 2017.
- Aumentano gli arrivi dalla rotta del Mediterraneo occidentale, ma i livelli di partenza erano bassi; sono in atto interventi per tenere sotto controllo questi sviluppi.



## GESTIONE DELLA CRISI DA PARTE DELL'UE

Di fronte alla crisi l'UE ha predisposto e attivato meccanismi nuovi per gestirla, così da scongiurare una crisi umanitaria e coordinare gli interventi in tutta l'Unione.



- Le videoconferenze settimanali e quindicinali organizzate dalla Commissione con tutti i paesi situati lungo la rotta dei Balcani occidentali consentono di scambiarsi periodicamente informazioni e di condividere soluzioni pragmatiche per prevenire le crisi e farvi fronte quando si verificano.
- I dispositivi integrati per la risposta politica alle crisi adottati dal Consiglio assicurano un coordinamento politico al massimo livello.
- Rafforzata, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera è oggi in grado di sottoporre regolarmente e sistematicamente a valutazione delle vulnerabilità lo stato di preparazione degli Stati membri a far fronte ad eventuali sfide alle frontiere esterne.



## SALVATAGGIO DI VITE UMANE IN MARE

Con le sue operazioni in mare l'UE salva la vita alle persone. Quando il Mediterraneo è stato teatro di tragedie, l'UE ha reagito rapidamente lanciando due nuove operazioni e triplicando il numero di imbarcazioni in mare.

**Negli anni 2015, 2016 e 2017 le operazioni dell'UE hanno contribuito a:**

salvare la vita a oltre 634.751 persone

fermare 148 trafficanti e passatori grazie all'operazione Sophia

sequestrare 550 imbarcazioni



### Operazione Sophia:

1.154 persone, 6 navi, 4 aerei, 2 elicotteri

### Operazione Themis:

260 persone, 10 navi, 2 aerei, 2 elicotteri, 14 uffici mobili

### Operazione Poseidon:

519 persone, 14 navi, 1 aereo, 2 elicotteri, 3 uffici mobili

- **più 6 nuove intese** raggiunte nel solo periodo degli ultimi due anni (Afghanistan, Guinea, Bangladesh, Etiopia, Gambia, Costa d'Avorio)
- In Libia la cooperazione efficace nell'ambito della task force Unione africana - Unione europea - Nazioni Unite continua a produrre risultati
- 1 409 persone evacuate verso il Niger nell'ambito del meccanismo di transito di emergenza in collaborazione con l'UNHCR
- 20 000 rimpatri volontari in partenza dalla Libia effettuati dal novembre 2017
- un importo supplementare di 70 milioni di € sarà destinato ad accelerare i reinsediamenti nell'ambito del meccanismo di transito di emergenza e a permettere all'OIM di continuare a prestare assistenza per il rimpatrio volontario e il reinserimento

## SITUAZIONE ATTUALE

Raggiunto nel tempo record di soli 9 mesi un accordo sull'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, l'Unione europea dispone oggi più che mai degli strumenti che le permettono di far fronte alle sfide poste da pressioni migratorie variabili. Questo non significa, tuttavia, che il lavoro in questo settore sia concluso, tutt'altro. La crisi ha messo a nudo nell'attuale normativa dell'UE in materia di asilo le carenze che determinano una differenza di trattamento dei richiedenti asilo fra i vari Stati membri dell'UE, e che hanno quindi incoraggiato i movimenti da uno Stato membro all'altro. Il numero di arrivi è ormai tornato ai livelli precedenti la crisi, ma le pressioni migratorie strutturali soggiacenti restano forti; ci è oggi offerta l'occasione di colmare le carenze riscontrate prima che la prossima crisi precluda qualsiasi possibilità in questo senso.

Sono sul tavolo 7 proposte legislative sulla riforma del sistema di asilo lanciate dalla Commissione nel 2015, grazie alle quali l'Europa potrà trarre insegnamento dal passato e l'Unione potrà dotarsi di uno strumentario di gestione della migrazione adeguato alle esigenze future.

**Su 5 proposte su 7 l'accordo è già raggiunto o in procinto di essere raggiunto.**



## PROPOSTE LEGISLATIVE PRONTE PER L'ADOZIONE SIA AL PARLAMENTO EUROPEO SIA AL CONSIGLIO

Proposta	Stato di avanzamento	Questioni in sospeso
<b>Accoglienza</b> La proposta armonizzerà le condizioni di accoglienza in tutta l'UE.	È stato raggiunto un compromesso praticamente su tutti gli aspetti: restrizioni geografiche, limitazioni della disponibilità di condizioni di accoglienza quando il richiedente abusa del sistema, minori non accompagnati e anticipo dei tempi di accesso al mercato del lavoro.	Trilogo tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione registra progressi significativi.
<b>Qualifiche in materia di asilo</b> La proposta armonizzerà le norme di protezione nell'UE e porre fine ai movimenti secondari e alla caccia all'asilo più vantaggioso.	È stato raggiunto un compromesso praticamente su tutti gli aspetti: totale armonizzazione dei criteri di asilo, nuovi obblighi dei richiedenti asilo, misure intese a scoraggiare i movimenti secondari e i esami dello status.	Trilogo tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione registra progressi significativi.
<b>Agenzia per l'asilo</b> La proposta istituirà una vera e propria Agenzia dell'Unione europea per l'asilo.	È stato raggiunto un compromesso praticamente su tutti gli aspetti: la nuova agenzia aumenterà l'assistenza operativa e tecnica offerta agli Stati membri, in particolare a quelli che subiscono una pressione sproporzionata, anche tramite la costituzione di una riserva di 500 esperti in materia di asilo attivabile in tempi rapidi.	Trilogo tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione registra progressi significativi.
<b>Eurodac</b> La proposta adatterà e rafforzerà la banca dati Eurodac per facilitare i rimpatri e contribuire a contrastare la migrazione irregolare.	È stato raggiunto un compromesso su molti aspetti, quali ad esempio l'accesso delle autorità di contrasto alla banca dati, la registrazione dei minori e l'aggiunta di altri dati biometrici.	Resta in sospeso la questione del periodo di conservazione dei dati.
<b>Quadro per il reinsediamento</b> La proposta allineerà fra gli Stati membri dell'UE il funzionamento del reinsediamento dei rifugiati riconosciuti dall'esterno del territorio dell'UE, quali le persone ospitate nei campi profughi.	È stato raggiunto un compromesso praticamente su tutti gli aspetti, fra cui i piani biennali di reinsediamento e procedure armonizzate che permettano di aiutare le persone più vulnerabili, assicurando nel contempo rigorose verifiche di sicurezza.	Trilogo tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione registra progressi significativi.

## FRA I PROGRESSI VERSO UNA MIGLIORE GESTIONE DELLE FRONTIERE DELL'UE E DELLA MIGRAZIONE RIENTRANO ANCHE GLI ASPETTI SEGUENTI

### Potenziamento dei rimpatri e delle riammissioni

Ora la sfida consiste, per gli Stati membri, nell'attivare gli accordi e le intese sul rimpatrio convenuti di recente, così da rimpatriare effettivamente le persone che non hanno diritto di rimanere nell'Unione, in particolare ricorrendo alla guardia di frontiera e costiera europea e aumentando la capacità di trattenimento pre-trasferimento.

#### Progressi lenti nel miglioramento del tasso effettivo di rimpatrio nell'UE

2014	2015	2016	2017
36,3 %	36,8 %	45,8 %	36,6 %

### Potenziamento dell'interazione con i paesi del Nordafrica

Si può e si deve fare di più con i paesi del Nordafrica, quali Marocco e Tunisia, per contribuire a bloccare la migrazione irregolare alla fonte, anche rimpolpando il Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa (il cui deficit di finanziamento ammonta a 1,2 miliardi di €), in particolare nello sportello dedicato al Nordafrica, per il quale l'UE mobilerà altri 145 milioni di € riducendone il deficit a 80 milioni di €. Uno sforzo supplementare di circa 500 milioni di € da parte degli Stati membri da qui alla fine del 2019 permetterebbe di soddisfare quasi completamente il fabbisogno.

### Stabilizzazione dell'attuazione della dichiarazione UE-Turchia

L'attuazione della dichiarazione UE-Turchia, che ha ridotto del 97% gli arrivi in Grecia, richiede impegno e costanza da parte di tutti. Per l'UE questo significa che occorre giungere in tempi rapidi ad un accordo sulla seconda rata di 3 miliardi di € destinata allo strumento per i rifugiati siriani in Turchia, il fondo che ha permesso a 500 000 bambini siriani di accedere all'istruzione, che ha consentito la costruzione di 175 scuole e che ha sostenuto con trasferimenti mensili di denaro 1,2 milioni di persone fra le famiglie più vulnerabili. Gli Stati membri dovrebbero inoltre attivare il programma volontario di ammissione umanitaria, così che il flusso dei reinsediamenti dalla Turchia possa proseguire in modo più semplice e a termini più vantaggiosi per l'UE.

### Assistenza per la protezione delle frontiere esterne

La sostenibilità a lungo termine dello spazio Schengen di libera circolazione dipende dalla capacità dell'UE di gestire efficacemente le frontiere esterne. Gli Stati membri devono colmare rapidamente le lacune di personale e di mezzi materiali su cui soffre la **guardia di frontiera e costiera europea**, attualmente in grado di assicurare la copertura soltanto del 74% delle risorse umane e del 71% delle attrezzature tecniche necessarie. Dovrebbero inoltre decidere di proseguire nel graduale potenziamento della guardia di frontiera e costiera europea, in particolare dotandola di ulteriori risorse nel prossimo bilancio a lungo termine.

	OPERAZIONI ALLE FRONTIERE TERRESTRI (GRECIA/EX REPUBBLICA IUGOSLAVA DI MACEDONIA; BULGARIA)	OPERAZIONI ALLE FRONTIERE MARITTIME (THEMIS, POSEIDON, INALDO)	
<b>Guardie di frontiera necessarie</b>	46	28	
	NAVI	AEREI	VEICOLI
<b>Mezzi necessari</b>	13	3	20

A tal fine la Commissione proporrà prossimamente una normativa nuova, volta a trasformare la guardia di frontiera e costiera europea in un'autentica polizia di frontiera dell'UE e l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo in una vera e propria Autorità UE per l'asilo.

Per quanto riguarda **la ricerca e il soccorso**, l'UE dovrebbe vagliare ulteriormente l'ipotesi di coinvolgere i paesi del Nordafrica e partner quali l'UNHCR e l'OIM in discussioni su un piano regionale di piattaforme di sbarco. A questo dovrebbero abbinarsi un sistema di rimpatrio volontario, un potenziamento del reinsediamento e un sostegno finanziario supplementare. Potrebbe risultare utile agli Stati membri dell'UE anche valutare l'ipotesi di concludere, nel quadro del diritto internazionale, intese regionali sugli sbarchi e sulla ricerca e il soccorso nel Mediterraneo.